

NEWSART

International Magazine

Notiziario della Frattina a.p.s. e.t.s. Anno X N. 1 Gennaio 2025



F. Depero
1923
FORNO

Fortunato Depero



ANNO NUOVO! VITA NUOVA!



Così dicono ... e così sia, aggiorniamo tutto, cambiamo tutto, cerchiamo insieme un nuovo percorso. Non ha importanza quanti anni hai o quanti problemi hai, cerca solo di cambiare al meglio fai un'analisi sincera e concreta, delle tue esperienze vissute nell'anno appena trascorso e individua perché hai

fallito o perché hai sbagliato.

Ricomincia e costruisci la tua strada, cerca nei tuoi sogni e lotta per renderli una felice realtà. Ogni giorno che viviamo è una scommessa, rendiamola luminosa e vincente.

Con questa premessa auguro a tutti voi, un anno colmo di felicità e benessere.

Dedichiamo con molto piacere, alcune pagine, al nostro indimenticabile **Maestro GIOVANNI ZANON**, con le sue meravigliose opere di arredo sempre attualissime ed esclusive.

Molto interessante "Il tempo (difficile) del Futurismo", la recensione critica di **Giovanni Papi Storico dell'Arte**.

Nei progetti futuri abbiamo scelto: la

Formazione al Lavoro con gli antichi Mestieri, per non perdere, quella sapiente manualità, e per creare nuove opportunità lavorative ai giovani artigiani.

Con dei corsi molto speciali e rari.

Protagonista la Maestra dell'Arte **Maria Di Benedetto**, che ha portato la sua Arte del Merletto a **TOMBOLO** in tutto il Mondo, in Europa, in Australia, in Giappone e ora insegna, nella nostra Galleria Zanon. Il corso di base del **MICROMOSAICO** per gioielli con **Patrizia Jozefowicz**, professionista Fondatrice e Docente dello Studio "Miramosaici" con l'antica tecnica Romana. Il corso di **PITTURA**, Disegno, Acquarello, Olio e Acrilico con la Maestra d'Arte **Luigia D'Aguzzo**, pittrice e consigliera della nostra Associazione FRATTINA.

Il corso di **MACRAMÈ** con **Lerizia Vergano**. Per la Zanon Gallery, sarà un anno, colmo di incontri, con Scrittori, Poeti, Musicisti, Giornalisti, Storici dell'Arte. Protagonisti in collettive d'Arte, molti Artisti dalla Norvegia, Brasile, dagli Usa, e delle Mostre Personali, con Artisti di fama Internazionale.

Abbiamo aggiornato il nostro sito www.artboxfrattina.com, con dei servizi esclusivi ed innovativi, dedicati a tutti gli Iscritti.

Abbonati subito e naviga con noi, l'immenso mondo del web ti aspetta.

Buona lettura, cari amici, scriveteci e never never give up!

News Art International Magazine

Anno X - n. 1 di 2025

Notiziario della FRATTINA a.p.s. e.t.s.

Direttore responsabile ROSANNA GUADAGNINO

Redazione: RomaVia di Tor di Nona 44 - 00186 Roma - Tel. +39 342 666 6956

Progetto grafico: Rosanna Guadagnino/Micaela Serino

Pubblicità: RomaVia di Tor di Nona 44 - 00186 Roma - Tel. +39 342 666 6956

E-mail: assofrattina@gmail.com www.artboxfrattina.com



ZANON GALLERY

Arts&Crafts.Roma.Giubileo2025
Mostra Permanente delle opere

Vincenti
dedicate alla
'Pace.Roma.Giubileo'

Arredo e Sculture
del M° Giovanni Zanon:
Tavoli da thè
in Fossile di Travertino
e Marmi Imperiali.
I Gioielli in Merletto a
Tombolo
di Maria Di Benedetto

con le opere degli Artisti:
Luigia D'Aguanno, Laura Bonomo, Alice Alicja Cieliczka,
Caterina Amor, Andrea Fumagalli, Marco Troia,
Patrizia Gatti, Casma, Giuliano Ottaviani,
Micaela Serino, Raffaella Dell'Orto, Emilio Pozzoli,
Giuseppe Gittini, Donata M.R. Licciardello,
Vijayaraghavan Srinivasan.

Con il Contributo di
ROMA
Municipio I
Roma Centro

Via di Tor di Nona 44/45
Roma +393426666956
www.artboxfrattina.com

ARREDARE CON L'ARTE: Maestro Giovanni Zanon	4
IL NOSTRO BENVENUTO New Members	6
CORSI DI ARTIGIANATO ARTISTICO	7
IL TEMPO (DIFFICILE) DEL FUTURISMO di Giovanni Papi	8
UN PROGETTO EPOCALE PER GOETHE di Domenico Briguglio	18
CORSO D'ARTE: Luigia D'Aguanno	20
IL NUOVO LIBRO di Marco Castracane	22
KANDINSKIJ: Prof. Fiorenzo Mascagna	24
LA PITTURA di Tomoko Momoki	28
LA SETA DIPINTA A MANO del Maestro Giorgio Pugliese	30

GIOVANNI ZANON





Linea «Futura» per le basi sfaccettate. Linea «Fossile» Lumachella nel tavolo da te



Per ulteriori informazioni vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/m-giovanni-zanon-antologia/>

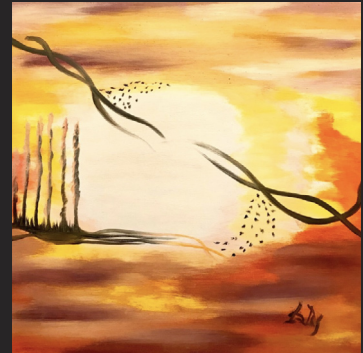
IL NOSTRO BENVENUTO A Donata M.R. Licciardello e Michela Marinai

DONATA M.R. LICCIARDELLO

Ho conseguito gli studi presso il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti e opero nel campo artistico come pittrice.

Nelle mie opere supero volutamente tutti gli schemi tradizionali e tecnici della raffigurazione e utilizzo contesti culturali ed elementi creativi che danno vita ad una nuova "etica" unica e indipendente. Docente di Arte e immagine, da anni partecipo a concorsi e collettive di pittura a livello nazionale e internazionale, alcune delle mie opere sono collocate presso la Fondazione culturale Museo civico di Bisacchino (Pa) e presso il Museo dedicato all'Arma dei carabinieri di Palermo. La conoscenza della storia dell'arte e la mia esperienza di pittrice mi hanno permesso di acquisire una certa padronanza delle diverse espressioni artistiche esistenti e maturare una grande attenzione per quelle attuali. Credo che l'arte sia la magia che permetta di trasformare l'invisibile in visibile e che la pittura ne sia l'espressione più efficace: lo spazio, le forme, i colori sono dettagli visibili che brillano della loro essenza, unici nella loro differenza. Per me l'arte è piena espressione dell'anima, un insieme di forme e colori che, sognando, giocano ignari della vita che li insegue, la mia arte è per chi usa la mente per pensare e gli occhi non solo per guardare. Dipingendo, libero sentimenti da forme pregiudizievoli e creo nuove armonie. Ogni mia opera è differente dall'altra perché differenti sono le emozioni che esprimo in ognuna di esse.

Per ulteriori informazioni vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/solo-show/>.



La mia città, olio su tela



MICHELA MARINAI

Nsce a Pisa nel 1972. Nel 2004 consegue la maturità nel Corso Ordinale – I Sezione Accademia presso il Liceo Artistico Statale "Augusto Passaglia" di Lucca; nel 2006 ottiene il diploma di II livello nel Corso di Pittura e Decorazione Pittorica dell'Istituto d'Arte Statale "Franco Russoli" di Pisa.

Nel 2013 si diploma in Pittura nel percorso quadriennale dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e nel 2018 – sempre nella stessa Accademia – completa la sua formazione, diplomandosi in Pittura nel Biennio di II livello "Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressi" con il massimo dei voti e lode.

Ha esposto le sue opere in numerose mostre in Italia e all'estero. Tra le sue personali si ricordano: Michela Marinai, Saletta Rosciano, Circolo Culturale ENDAS, Livorno (1992); Luci, Suoni, Colori, Circolo Culturale GADAR'E, Firenze (1993); Pittura come Libertà, Saletta Kinzica, Associazione

Provinciale Artisti Pisani, Pisa (1994); Giochi di Colori, Saletta Kinzica, Associazione Provinciale Artisti Pisani, Pisa (1996); Michela Marinai, Palazzo Sani, Associazioni Commercianti di Lucca, Lucca (1997); Atmosfere & Fantasie, Pangloss Books & Gallery, Pisa (1998). La collettiva più recente alla quale ha partecipato è Startpoint – organizzata dall'Accademia di Belle Arti di Firenze – Palazzo Medici Riccardi, Firenze (2015). Vive e lavora a Pisa.



La docente Maria Di Benedetto

CORSO DI BASE DEL MERLETTO A TOMBOLO

Cresciamo nell'idea che l'arte sia un concetto da collegare ai lavori dei grandi pittori, degli scultori, o degli architetti famosi, ma in Italia esistono altre forme d'arte, di tradizione secolare, di cui viene ignorata l'importanza. Il tombolo rientra perfettamente in questa categoria, alimentato da un esercito di artisti

e artiste che nei suoi 7 secoli di storia sono rimasti perlopiù ignoti.

Maria Di Benedetto, al contrario, gode di una fama tanto grande da averla condotta dal Molise a Roma, dalla Germania fino al Giappone. Per ulteriori informazioni vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/vetrina/maria-di-benedetto/>.



La docente Patrizia Jozefowicz

CORSO DI BASE DEL MICROMOSAICO PER GIOIELLI

Patrizia Jozefowicz Libera Professionista Fondatrice e Docente della Studio "Miramosaici"

è nata a Roma (Rm) in data 07.12.1989 è Diplomata al Liceo Artistico in Via Ripetta e laureata in Scienze del Servizio Sociale e Gestione dei Servizi.

Nasce da un ceppo familiare con un DNA profondamente artistico: madre mosaicista

e micro-mosaicista, fratello scultore, zia pittrice, cugini galleristi.

La sua vena artistica è stata accompagnata soprattutto dalla presenza di sua madre, Mira Jozefowicz, e dagli altri componenti della famiglia che l'hanno accompagnata in diversi ambienti culturali e artistici.

Patrizia emerge in maniera spontanea nel campo artistico accompagnando la madre nei suoi talentuosi lavori e ordinazioni, e parallelamente si indirizza con il tuo talento nell'arte di aiutare le persone in difficoltà nel campo dei servizi sociali dove svolge per cinque anni servizio all'IFO .

Per ulteriori informazioni vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/vetrina/patrizia-jozefowicz/>.



mira
mosaici

IL TEMPO (DIFFICIL

I molti limiti della mostra romana e la rilevanza di un movimento che

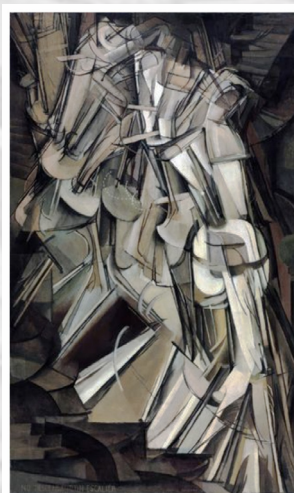
di Giovanni Papi

I leoni già impavidi e oscuri col loro peso specifico di nero-bronzo, ora invecchiati e passatisti, abbandonati da diversi anni sulla scalinata della Galleria (GNAM/C) riflettono sornioni sul titolo imposto all'esposizione. Sì, tempi duri e difficili per la mostra sul Futurismo nel modo in cui è stata presentata, condotta, allestita, criticata, stroncata, commentata, difesa, protetta. Ma il Futurismo non ha "un tempo": è per sempre. Un'utopia totale che esce fuori dallo spazio del quadro ed esplose nel vissuto reale con un progetto di rigenerazione che coinvolge ogni cosa, con lo sconfinamento dell'arte in ogni dove, a cominciare dalla vita quotidiana e dallo spazio urbano. È il movimento che ha scosso l'Europa e che più ha influenzato (nell'identità) tutte le avanguardie artistiche nelle diverse espressioni estetiche. Berlino, Parigi, Milano, Roma, Mosca, Londra... In quegli anni e negli animi si abbracciava l'idea di un'intensa sperimentazione e visione sull'arte: l'unità delle arti, la loro compenetrazione e un fronte unitario contro l'accademismo. (La mia comunicazione è centrata sull'esposizione, indipendentemente dal catalogo, ndA).

Filippo Tommaso Marinetti aveva acceso la scintilla a Parigi nel 1909 con il suo personale manifesto rivoluzionario, intuendo da subito che "la comunicazione era la modernità", inviando costantemente manifesti, opere, pubblicazioni e scritti futuristi (realizzati via via con i suoi sodali) agli indirizzi di riviste, giornali e intellettuali di tutta Europa e oltre, ottenendo così un'istantanea e fulminea diffusione del loro dinamismo creativo. (D'altronde la sua rivista "Poesia" – poi "Poesia Futurista" – edita dal 1905, era già una pubblicazione internazionalmente nota, ospitando numerosi interventi in varie lingue).

In breve, il movimento di Marinetti, estremamente vitale, incontra e si intreccia con tutte le avanguardie europee che in un modo o nell'altro ne rimangono influenzate e ne traggono ispirazione: **Picasso** e i cubisti a Parigi; **van Doesburg** e il movimento *De Stijl* in Olanda; i numerosi artisti del Cubo-Futurismo e Costruttivismo in Unione Sovietica: **Malevič, Lisitzkij, Tatlin, Rodchenko**; il *Bauhaus* di **Gropius** in Germania; il contro-futurismo/Vorticismo in Gran Bretagna; il Dadaismo del Cabaret Voltaire di **Tzara** e **Duchamp**; la scrittura automatica dei Surrealisti di **Breton** e ancora Stati Uniti, Messico, Giappone...

Nella promozione della mostra "Il tempo del Futurismo" si era detto più volte e in più occasioni, a partire dall'ex-ministro Sangiuliano che l'aveva fortemente voluta sin dalla sua nomina, e ciò ribadito alla presenza del suo successore Giuli anche in conferenza stampa, esaltando e rimarcando trionfalmente



Marcel Duchamp, *Nudo che scende le scale n. 1 e a un collage di ... 1911*; olio su tela, 174,7 x 114,7 cm; New York, Museum of Modern Art.

E) DEL FUTURISMO

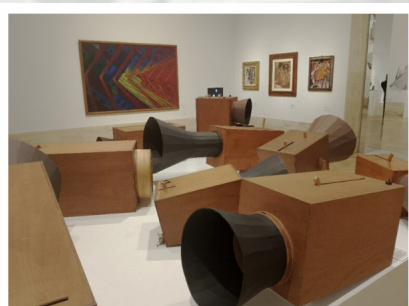
mana non limitano la levatura ne influenzò tutte le avanguardie

in vari modi il carattere internazionale del movimento italiano che si era poi diffuso in tutto il mondo.

Di tutto questo aspetto, però, di fondamentale importanza oggi per far capire al grande pubblico anche le ragioni e le motivazioni di una mostra così impegnativa e di un tema ancora poco noto, non c'è nessuna traccia nel lungo percorso espositivo delle ventisei sale in cui esso è articolato; nessuna indicazione nelle sette macro-sezioni in cui è stata suddivisa la mostra, se non per la presenza del "Nudo che scende le scale no.1" del 1911 di **Duchamp** e quella di "Box-R-Bila" del 1921 di **Kurt Schwitters**. Quello che doveva essere uno dei temi centrali, cioè le relazioni e le influenze internazionali del Futurismo con le avanguardie europee, dalle dichiarazioni d'intenti, non appare in nessuna delle numerose sezioni proposte. Non ci sono nemmeno esempi fra i tanti protagonisti, oltre a Marinetti, del ruolo di mediazione svolto da alcune notevoli figure come **Gino Severini** fra i cubisti e i futuristi a Parigi, oppure il gran lavoro di attività culturale di **Enrico Prampolini** svolto in seguito, presso diverse sedi di avanguardia europea.

nel 1925 **Marinetti** si trasferì nella nota abitazione di piazza Adriana 30 a Roma, la città si impone come un centro internazionale di avanguardia, diventando ufficialmente il nuovo fulcro d'azione del movimento. Così come non figurano, dispersi e dimenticati, altri temi come quello della Musica Futurista: non basta piazzare al centro di una sala delle ricostruzioni, "falsi" *Intonarumori* sovra-ingombranti e muti (il *Gorgogliatore*, l'*Ululatore*, il *Rombatore*, lo *Stropicciatore*, il *Sibilatore*, lo *Scoppiatore*, il *Crepitatore*) a rappresentare il mondo mistico di Russolo composto da vibrazioni e pura sensibilità.

La cronofotografia di fine Ottocento che influenza la pittura futurista di movimento, inesistente come la Fotografia Futurista, il fotodinamismo. Sottotono il Cinema Futurista e ancor più le poche opere dedicate alla visionaria Architettura Futurista (che insieme a quella dechirichiana preludono entrambe alla fervida stagione del Razionalismo architettonico). Insomma, la famosa interdisciplinarietà futurista è quasi assente e ancora: il teatro, la scenografia, la moda, il design, l'illustrazione, l'immaginario, ecc.



Luigi Russolo *Intonarumori - Famiglia di strumenti musicali*, 1913. Ricostruzione



Gerardo Dottori - Progetto per l'idroscale di Ostia - 1928

A onor del vero va anche ricordato che, da quando

Altre sezioni, al contrario, sono affollate da numerose opere, contraddistinte da una bulimia autarchica. Rare sono le opere di alcuni, nonostante il loro massimo protagonismo fin dalla prima ora: **Boccioni, Carrà, Severini**. L'allestimento realizzato, dove il presunto "dialogo" visivo tra scienza, tecnica e opere d'arte, semplicemente, non funziona: non c'è relazione, risulta incomprensibile, sballato, impallato. *"L'automobile ruggente... che sembra correre sulla mitraglia"* non ruggisce e sta ferma, in posa, come in vetrina.



Umberto Boccioni, *Sviluppo di una bottiglia nello spazio*

-1912

Basta attraversare il salone del "Futurismo eroico" con al centro la minuscola e solitaria scultura di Boccioni: *Sviluppo di una bottiglia nello spazio* (una ricostruzione su foto mediante ricomposizione di frammenti raccolti nel 1927), abbandonata a sé stessa nel grande spazio; per poi osservare la



Umberto Boccioni, *"Forme uniche della continuità nello spazio"* del 1913

spazio" del 1913

Maserati rossa (1934) e il trittico di Previati (1913). Assenti pannelli esplicativi o un'idea di comunicazione didattica rivolta a tutti durante il cammino. Poi una su tutte: mi sono imbattuto improvvisamente, mentre camminavo lungo il percorso, in una forma avvolta dalla semioscurità, quasi inciampando e andando a finire inavvertitamente col piede contro la base di quell'ostacolo.

L'opera posta quasi al buio e al centro del percorso era con mia somma sorpresa la scultura più iconica del secolo in cui venne realizzata: *"Forme uniche della continuità nello spazio"* del 1913 di **Boccioni**. Cioè il capolavoro assoluto del Novecento, conosciuto in tutto il mondo, si poteva, incidentalmente, finanche "abbracciare". (Come è noto la scultura, in seguito, è stata ritirata dal prestatore Bilotti, per varie incomprensioni con la direttrice della Galleria in merito alla didascalia "falsata" e anche per ovvi motivi di sicurezza, appunto!). Collocato lateralmente all'opera un fastidioso, anche agli occhi, mini-tunnel di luci colorate con la pretesa folle e insensata di continuità narrativa tra "l'uomo nuovo" di Boccioni e l'A.I. La presenza della sala dedicata a Marconi con le sue strumentazioni e apparecchiature, ovviamente interessanti, rimane equivoca, in quanto il suo genio visionario appartiene alla scienza e non al Futurismo, o meglio il *"telegrafo senza fili"* e *"l'immaginazione senza fili"* appartengono sì alla stessa temperie di ricerca temporale, ma non "viaggiano insieme". Nel manifesto "LA RADIA" (1933), nome declinato al femminile dato da Marinetti alle *"grandi manifestazioni della Radio"* (non menzionato in mostra), si parla di

"Superamento delle arti, dell'amore, del patriottismo... e del Superamento della Terra con l'intuizione dei mezzi escogitati per realizzare il viaggio nella Luna".

(Famose rimarranno le sue sintesi radiofoniche, radiodrammi avanguardisti).

Il Futurismo è una costellazione di eventi, di personaggi, di linee, di idee, di fremiti, di energie, di rigenerazioni, di trasmissioni, di contaminazioni che per più di tre decenni attraversano l'Italia e l'Europa. Circa 350 sono le opere provenienti sia dalla GNAM/C stessa, che da musei nazionali, collezioni



Filippo Tommaso Marinetti, *La Radia*, 1933

private e da alcuni musei internazionali, con lavori molto significativi che meravigliano ancora oggi per la loro arditezza e invenzione.

La mostra è decisamente da vedere con quello che c'è da apprezzare, studiare, osservare, capire: Balla, Boccioni, Prampolini, Cappa Marinetti, Severini, Carrà, Depero, Drudeville, Fillia, Russolo, Romani, Tato e tanti altri. Opere fondamentali per la nostra storia e il nostro Novecento.



Enrico Prampolini *Dinamica cromatica di una ballerina* 1914

Comunque, credo che le stesse strutture istituzionali e politiche che hanno proposto il progetto, ovvero gli uffici della Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea insieme alla Direzione Generale Musei del MiC, si siano trovate impreparate e spiazzate – non pronte – nell'affrontare, soprattutto perché per la prima volta, gli indirizzi di una tematica così vasta, complessa, discussa come quella dell'avanguardia più importante del Novecento, già oggetto fin dagli anni '50 di numerosi studi, ricerche, analisi, mostre, indagini, incontri via via sempre più frequenti. Ricordo ancora nelle aule universitarie e

in quelle delle accademie d'arte che il "Futurismo", innominabile, veniva appena citato come "movimento provinciale". Giulio Carlo Argan, massima intelligenza e conoscenza applicata alla storia dell'arte italiana, già docente dal '56 e poi negli anni '70 di fatto Ministro della Cultura, si rifiutò sempre di scrivere sul movimento marinettiano.



Giacomo Balla *Progetto di ventaglio* – 1918

Ma questo, contrariamente, giovò alla cultura italiana dato che un illustre maestro quando vuole oscurare un tema (strabordante in ogni direzione), di rimando, tutta una schiera di giovani talentuosi e rilevanti studiosi inevitabilmente fanno propria quella cancellazione. Maurizio Calvesi (che nei suoi anni giovanili aveva già conosciuto Marinetti) su invito di Argan realizzò una considerevole rassegna su Boccioni e fin da allora, dal 1953, avviò e fu promotore pionieristico e penetrante interprete di notevoli e approfonditi studi sul Futurismo e i suoi maggiori protagonisti.



Gerardo Dottori *Forze ascensionali* – 1920

Inizia da qui una lunga rivalutazione e riabilitazione storica del movimento, senza riserva ideologica,

contestando anche fortemente e filologicamente la tesi che il Futurismo fosse legato o addirittura "sovrapposto" al Fascismo; laddove l'impianto visionario, eretico ed estetico del movimento marinettiano era di 13 anni prima e aveva già conquistato culturalmente l'Europa (e il mondo). Poi di mezzo ci fu anche una guerra mondiale. Il Futurismo continua, nonostante le sue gravissime perdite: **Boccioni, Sant'Elia, Erba**. Ha un corpus molto lungo: dal 1909 al 1944 primato impensabile per altri movimenti e saldamente rimane sempre in mano al suo ideatore con esiti e produzioni ancora esilaranti come la straordinaria stagione dell'Aeropittura.



Renato Bertelli *Testa di Mussolini (Profilo continuo)* – 1933

Ovviamente continua in modo e forme più problematiche in considerazione dei nuovi eventi e del nuovo regime. Inevitabile la necessità di vivere vari compromessi per difendere il movimento e i suoi sodali: anche se da incendiario si trasforma in accademico, la vera fede di Marinetti rimane quella futurista, sempre, fino alla fine. Comunque, altro tema: "*Fascismo e Futurismo*" (quest'ultimo già apprezzato nel suo nascere dalle arcinote considerazioni coeve di Gramsci e Gobetti e già oggetto di varie indagini storiche) è assente in mostra. Va anche ricordato che Marinetti fu l'unico intellettuale italiano a protestare vivacemente sulla stampa per i provvedimenti razziali contro gli ebrei.

Sono trascorsi sette decenni da quella prima influente rivisitazione, costellati da tante iniziative, tappe, ricerche, pubblicazioni, progetti, mostre. Straordinaria quella curata da **Enrico Cri-**

spolti (altro fondamentale studioso) "*Ricostruzione futurista dell'universo*" alla Mole Antonelliana di Torino del 1980, e quella memorabile "*Futurismo e Futurismi*" curata da **Pontus Hultén** nel 1986 a Palazzo Grassi a Venezia, grande mostra che segnò una decisa e rinnovata apertura al Futurismo in Italia e all'estero annullando riserve ideologiche con una prima considerevole ricognizione sulle sue relazioni internazionali annunciate già nel titolo.



Tato (Guglielmo Sansoni) *Sorvolando in spirale il Colosseo* –

1930

Allora venne però trascurata l'Aeropittura futurista ispirata al dinamismo del volo e al successo dei trasvolatori: alle nuove prospettive visive offerte dall'aviazione con la relatività di spazio e tempo. Tema ampiamente colmato in questi ultimi anni da numerose iniziative comprese le più recenti. Le celebrazioni del centenario del Manifesto di fondazione 1909-2009, mal organizzate, non hanno avuto particolari esiti e riscontri. Pessima anche la mostra parigina, poi trasferita a Roma, curata da **Ester Coen** molto criticata dallo stesso Calvesi. Con quest'ultimo Coen aveva firmato il catalogo ragionato "*Umberto Boccioni. L'opera completa*" del 1983. Il gran lavoro di ricerca è stato poi portato a termine viste le novità emerse: più di centocinquanta opere dell'artista futurista venute alla luce, quindi la necessaria compilazione aggiornata dell'opera, affidata ad Alberto Dambroso, redatta in sei anni di ricerche; il nuovo catalogo fu pubblicato nel 2016 coronando peraltro l'enorme mole di studi

e approfondimenti costanti portati avanti da Calvesi nel corso della sua vita e dal titolo: "Umberto Boccioni. Catalogo generale" di M. Calvesi e A. Dambruoso.

Dambruoso figurava anche come co-curatore insieme a G. Simongini della mostra istituzionale "Il tempo del Futurismo" a cui aveva lavorato per più di un anno e mezzo. Alcuni mesi prima dell'inaugurazione, prevista inizialmente per ottobre, veniva "epurato" insieme ad altri membri del comitato scientifico. Rimando alla sua recensione della mostra del 16 dicembre dopo l'apertura avvenuta il 2 dicembre. Immagino la soddisfazione dello studioso quando all'uscita nel bookshop trovava in quei giorni il suo catalogo sulle opere inedite di Boccioni, edito nel 2022 da Maretti, quando ancora il catalogo stesso della mostra "Il tempo del Futurismo" era inspiegabilmente e scandalosamente assente.

Faccio qui presente che, occupandomi del Novecento e facente parte del Centro Studi Roma, conduco da molti anni incontri e convegni su vari temi del mondo dell'arte e della cultura (vd. "Classico-Contemporaneo"); avevo già promosso fin dall'estate scorsa, in previsione della mostra annunciata alla GNAM, due giornate di studio sul Futurismo grazie all'ospitalità della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Quella del 6 giugno vedeva la partecipazione di **Dambruoso** con una relazione su Boccioni, massimo esponente della compagine futurista. Nel secondo convegno, quello del 26 settembre, avendo già interpellato il noto storico dell'arte, **Fabio Benzi** veniva invitato ad aprire la seconda giornata di studio, avendo realizzato la straordinaria mostra dell'anno precedente al Kröller-Müller Museum: "Futurism & Europe: The Aesthetics of a New World" (tr. it. "Il Futurismo e l'Europa: Estetica di un Nuovo Mondo", 29 aprile – 3 settembre 2023, Otterlo, Paesi Bassi). Mostra tesa a smentire tanti luoghi comuni e ad analizzare la reale portata dell'influenza del Futurismo evidenziando quanto fosse stato un punto di emanazione estremamente vitale per tutte le avanguardie europee, dimensione mai indagata realmente prima di allora, nelle varie sue articolazioni e così a fondo, in circa 30 anni della

sua storia. Con documentazione, indagini, raffronti. Altra giornata straordinaria condotta come sempre con la partecipazione di relatori di rilievo.



I Futuristi a Parigi 1912. Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini a Parigi per l'inaugurazione della prima mostra del 1912

Tutto inizia dalla mostra del 1912 alla Galerie Bernheim-Jeune di Parigi, ovvero il momento in cui i futuristi si fanno conoscere in tutta Europa.

I Futuristi a Parigi 1912. Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini a Parigi per l'inaugurazione della prima mostra del 1912

Curiosamente in questa ci fu l'esclusione di Giacomo Balla per mano dei suoi stessi "allievi" Boccioni e Severini dalla seminale mostra e di conseguenza anche l'assenza dalla celeberrima foto dei futuristi in bombetta. Secondo gli "allievi" il loro maestro non era ancora pronto per affrontare le nuove idee futuriste.

Il primo periodo di influenza del Futurismo avviene già dal 1913 con la scultura di Boccioni e nel 1914 con le sculture di Balla e di Depero, astrattisti futuristi, astrazione con primogenitura di Balla, che vengono pubblicate nel 1915 nel loro manifesto della "Ricostruzione Futurista dell'Universo". Sezione importante in mostra che apre con i tre quadri interventisti di Balla e il *Paesaggio guerresco* di Depero. Complessi plastici astratti.

"Complessi plastici che girano, si scompongono, parlano, rumoreggiano, suonano simultaneamente, appaiono e scompaiono...", nel manifesto appaiono e viaggiano insieme le prime sculture completamente astratte mai concepite, le cui im-

magini (omesse nell'esposizione) arriveranno immediatamente in tutta Europa.

"Troveremo degli equivalenti astratti di tutte le forme e di tutti gli elementi dell'universo, poi li combineremo insieme, secondo i capricci della nostra ispirazione".

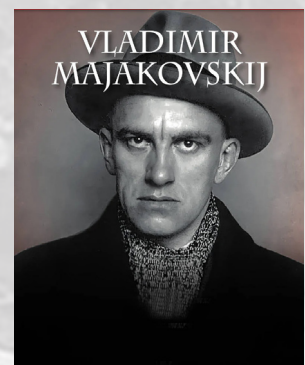
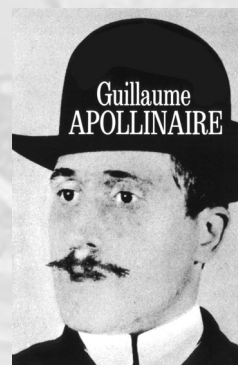
In loro però non c'è una trasformazione della "macchina" in entità sensibile alle necessità umane. Opere che influenzeranno, quasi replicate, **Tatlin, Pevsner, Gabo**, riprese per di più da **Schlemmer** e altri. Del primo *Manifesto dell'arte meccanica futurista* del 1922 di **Vinicio Paladini** e Ivo Pannaggi però non c'è traccia: sarà poi subito ripreso e ampliato assieme a **Enrico Prampolini**.

In seguito, proprio negli anni tra le due guerre, fu più intenso il dialogo tra i futuristi e le avanguardie europee, tutti guardavano ai futuristi come gli iniziatori di un nuovo sistema dell'arte oltre l'arte, rinnovando tutte le discipline delle arti tradizionali e quelle moderne fino alla grafica, al cinema, al teatro, alla città. Una grande eredità. Durante la comunicazione poi il curatore Benzi spiega in anteprima nazionale al pubblico in sala che la sua mostra doveva essere esposta al MAXXI con tutta la vicenda paradossale legata a quel mancato buon fine ad accordi già chiusi: vicenda subito ripresa dai giornali, amplificata e diffusa qualche settimana dopo dalla trasmissione **Report**.

La mostra "Il tempo del Futurismo" forse nasce sicuramente dalle buone intenzioni di mostrare ed evidenziare finalmente in modo puntuale come il Futurismo esercitò la sua influenza sull'universo artistico dell'Europa e fu vitale per tutte le avanguardie. Questa è la vera fondamentale e principale novità storica in assoluto delle ultime ricerche sul Futurismo. Magistralmente però già rappresentata al Kröller-Müller Museum, nel cuore dell'Europa. Strada facendo all'impianto internazionale (totalmente inesistente alla mostra GNAM/C) viene "sostituito" in corsa con quello della "scienza e tecnica" in rapporto all'arte. (Addirittura, ho letto fra le tante bestialità sulla mostra – che se ne potrebbe fare un'enciclopedia – che quella della GNAM/C andava a colmare la "dimensione internazionale" non considerata

nella mostra di Otterlo. L'onestà della "buona" informazione).

A onor del vero l'impianto originario del concept del progetto espositivo e il titolo erano già scritti nella ricorrenza stessa: l'ottantesimo anniversario della morte del fondatore del movimento futurista **Filippo Tommaso Marinetti** (Alessandria d'Egitto, 22 dicembre 1876 – Bellagio, 2 dicembre 1944). Nulla sarebbe stato più interessante che dedicare la mostra al genio di Marinetti, per capire l'espansione e lo straordinario successo del Futurismo in Italia e in Europa: un fenomeno culturale dovuto alla capacità vulcanica, alla strabiliante abilità, all'energia e alla genialità intuitiva del suo unico fondatore e ideatore (insieme ad altri fattori, avendo pure la fortuna di disporre di denaro di famiglia). Il tema e il titolo erano sotto gli occhi di tutti. Il "taglio" su Marinetti avrebbe inoltre fatto capire meglio il personaggio, le sue relazioni, il poeta, l'organizzatore, il promotore, le sue motivazioni: dotato di una formidabile presenza scenica capace di magnetizzare ogni tipo di pubblico. Alla capacità indiscussa di "arruolare" nel corso del tempo e delle vicende storiche i migliori spiriti creativi fra i suoi sodali. ("La radice del dinamismo era generata dai sentimenti" aveva scritto **Boccioni**). Anche in relazione al fatto di essere un "modello" di riferimento culturale europeo come altre personalità con cui era in contatto: **Apollinaire, Majakovskij** e



altri. Poi dai suoi primi scritti fino agli ultimi si legge perfettamente attraverso il percorso letterario, il suo destino e le vicende della sua incrollabile fede futurista.

L'ultima sezione: "Eredità del Futurismo" non ha ragione di essere. Il Futurismo non ha eredi. Tutti gli artisti annoverati in questa rassegna non hanno nulla a che fare con lo spirito culturale di quel

IL TEMPO DEL FUTURISMO

3 DICEMBRE 2024 – 28 FEBBRAIO 2025

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
ROMA

tempo (*zeitgeist*). O meglio, in quelle stagioni precedenti, dove si era fatto realmente "tutto" in teoria e opere non si poteva che esserne influenzati. Da quelle personalità che volevano "uccidere – anche – il chiaro di luna" avendo dato vita a un movimento globale fino alla vita creativa tutta, compresa la morte e oltre... ancora più in là fino alle stelle.

"Dalla bellezza della velocità della macchina... alla conquista dello spazio cosmico. Ritti sulla cima del mondo noi scagliamo la nostra sfida alle stelle!"

messaggio universale che generò timore e tremore ma infinite fascinazioni.

Ma non esistono "eredi". Insulsa trovo, proposta dai più, la relazione dell'Arte Povera come continuità e legame con l'eclettismo, il polimaterismo, l'installazione, ecc. Ma siamo negli anni del boom economico con tutto quel che significa e le installazioni dei futuristi erano solo sulla scena. E poi soprattutto dopo la sciagurata catastrofe e schiacciante tabula rasa del secondo conflitto bellico. Ricordo che in parte questo tema emerse con **Piero Dorazio** quando parlando di Balla, suo riferimento artistico insieme a Prampolini (a me più vicino), raccontava di quest'ultimo come fosse stato punito dalle istituzioni quando, dovendo affidargli una cattedra dopo la fine della guerra, gliene avevano assegnata una nel nord Italia e lui, che viveva a Roma, era costretto, già anziano, con la sua Cinquecento, ogni volta a interminabili

viaggi nell'ultima parte della sua vita. E questa era, essendo in accordo, la reale parte in negativo dell'eredità del *"tempo difficile del Futurismo"* che colpì anche la stragrande maggioranza di personalità impegnate nelle arti. Se diciamo che il Futurismo è "vivo" va inteso come è "vivo" e attuale il Rinascimento, il Barocco e così via, in un'idea di ricerca di umanesimo moderno facente parte della *"polvere di stelle"* depositata sulla nostra pelle. Parafrasando **Galimberti**, siamo tutti cristiani, pure chi magari non sa di esserlo e tutti noi, di rimando, abbiamo ugualmente uno spirito futurista, che aleggia nella contemporaneità sempre in espansione.

Il movimento marinettiano con il suo eclettismo, la sua "immaginazione senza fili", le sue tessiture e intersezioni nazionali e internazionali ha salvato culturalmente l'Italia e insieme alle altre avanguardie l'Europa stessa, da quei periodi dissennati contraddistinti da spaventosi e devastanti conflitti mondiali: catastrofi che hanno spazzato via definitivamente "il leone Europa". Il Futurismo non ha "un tempo" e non può averlo. Né era *"...diventato il canto della società industriale, l'arte applicata all'epoca del capitalismo"*, come qualcuno ha scritto, o che amavano l'industria o altre facce della techno-scienza come ho sentito. Al contrario, esso rappresenta l'incarnazione della perenne ricerca leonardesca nell'invenzione del futuro, in un nuovo umanesimo.

Roma 12 Gennaio 2025



Giacomo Balla - Paravento



Roma - Casa Balla



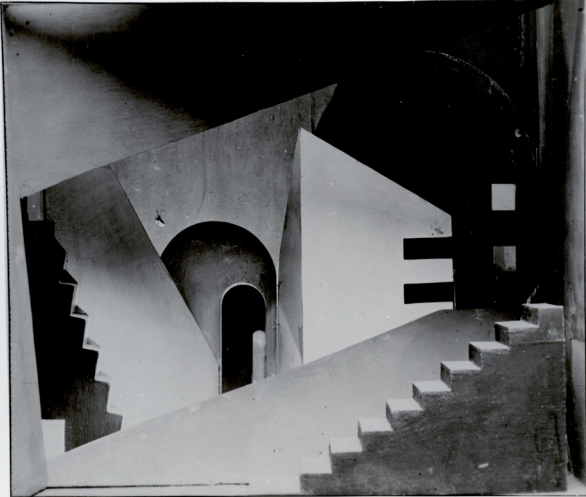
GIACOMO BALLA: Autoritratto



Giacomo Balla - Dinamismo di un cane



Giacomo Balla - Abito futurista 1920



Allestimento scenografico di Filippo Tommaso Marinetti



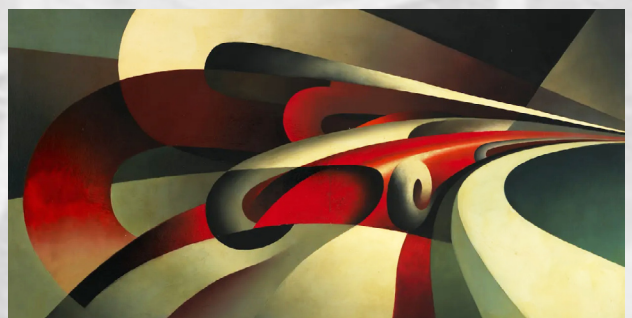
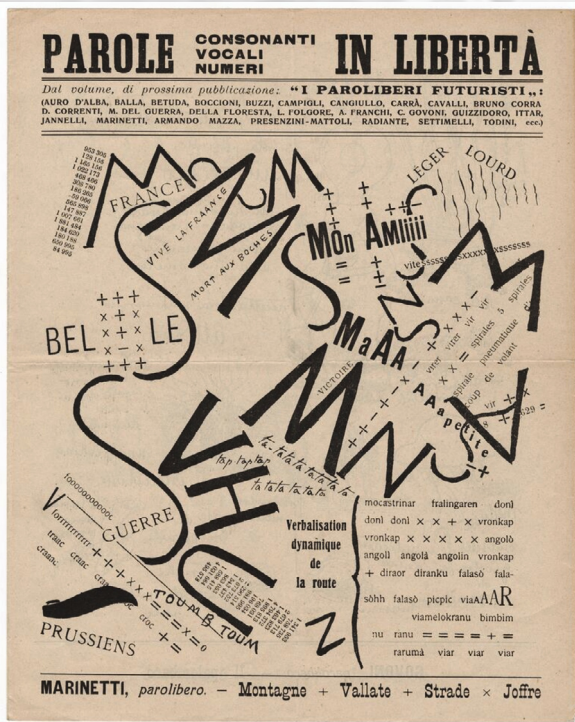
Fortunato Depero - Dinamismo



Fortunato Depero - Ballerine



Fortunato Depero - Aeropittura





UN PROGETTO EPO

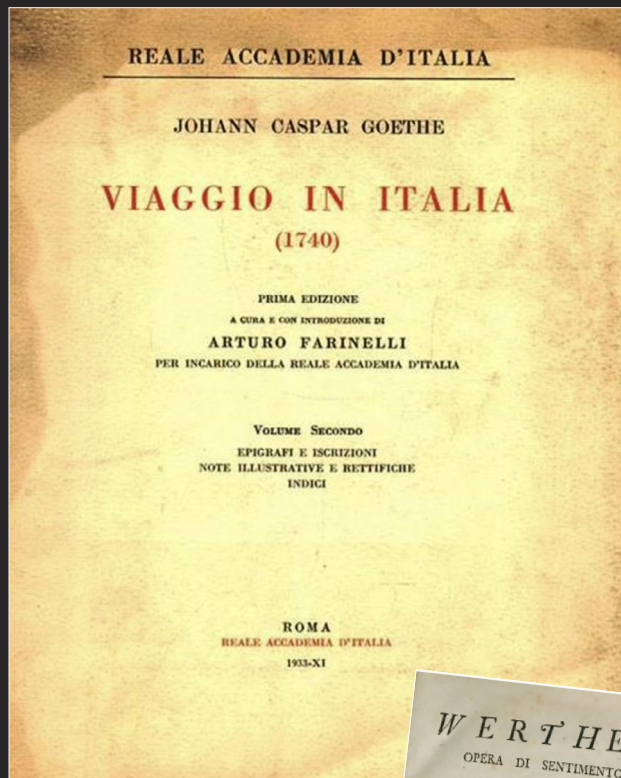
di Domenico Briguglio



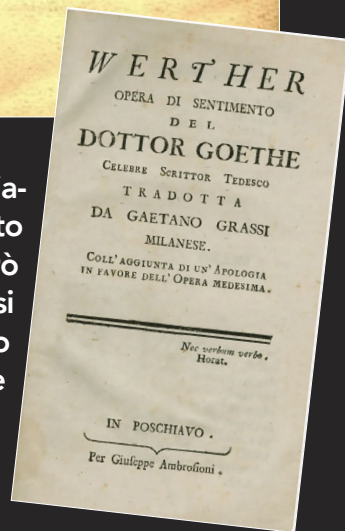
Nel Settembre del 2022, grazie ad una evenienza fortuita, si fece strada in me l'idea di creare un progetto che parlasse del viaggio di Goethe in Sicilia e confesso, particolarmente colpito dalle splendide parole che spese, nel 1787, per la mia Messina, colpita quattro anni prima da un violento terremoto anche se nulla rispetto a quello di 120 anni dopo.

Originariamente consisteva di una docufiction, quindi per una frazione documentario e per il resto fiction, più una seconda, con una monografia dedicata a Christoph Kniep, l'artista che lo accompagnò documentando, con i suoi disegni, il viaggio. Completava il tutto una mostra con foto di scena ed opere originali dello stesso Goethe e di Kniep.

Mi resi subito conto però, che per trattare la vita di Kniep avrei dovuto inserire le circostanze in cui i due si conobbero a Napoli e quindi includere il soggiorno nella città partenopea



ed in Campania più, ovviamente, citare il momento in cui, a Roma, maturò l'idea di venire in Sicilia; si aggiunsero a quel punto le tappe raggiunte nelle altre città, da Trento in poi, e visto che c'ero anche l'origine della sua

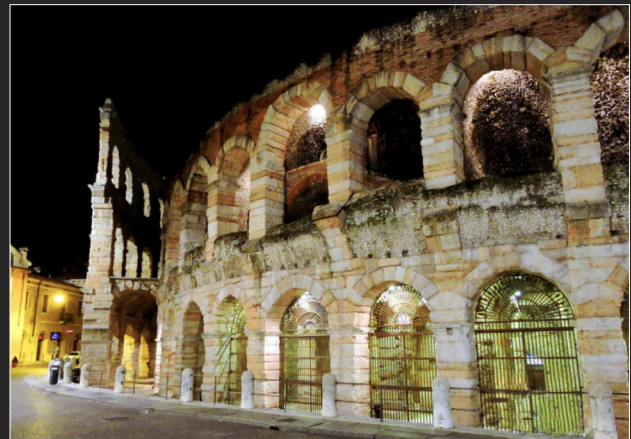


CALE PER GOETHE



passione verso l'Italia...

Pian piano, quasi come le tessere di un domino, ogni elemento ne portava altri fino a che, quasi naturalmente, il progetto si è esteso a macchia d'olio, comprendendo anche altri settori: la musica, con uno straordinario concerto dedicato ai compositori europei che s'ispirarono alle opere del grande scrittore tedesco, i convegni nelle università italiane



più prestigiose, per analizzare la sua influenza sul nascente movimento romantico.

Dalle due originarie le docufiction sono così diventate 8 (7 in Italia 1 tra Germania, Repubblica Ceca, Austria, Svizzera, Liechtenstein), le mostre 6 e per di più itineranti nelle 70 città e 9 regioni (Trentino, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio,





Il regista Domenico Briguglio presenta il progetto alla Zanon Gallery



Rosanna Guadagnino e Domenico Briguglio brindano in galleria

Campania, Sicilia) toccate via via da Goethe.

E non dimentichiamo il concerto, per favore, poiché dopo la prima nel più prestigioso teatro romano inizierà una lunga, lunghissima tournée, nei più importanti teatri italiani, europei, extraeuropei per circa sette anni.

Come se non bastasse ho avuto l'ardire (sigh) di creare un percorso turistico, con nove itinerari (uno per regione) legati intimamente ai luoghi visitati dallo scrittore tedesco...

Insomma, una follia bella e buona che però ha un suo riscontro molto positivo: dare lavoro ad un ingente numero di persone (solo nel Lazio almeno 500) per parecchi anni a venire.

Il tutto ovviamente mentre altri progetti (due miei film) stanno per prendere l'avvio visto che di mestiere faccio il regista e sceneggiatore, oltre all'oneroso ruolo di direttore della Timeline Film, la società di produzione che ha in carico questo faraonico

progetto «Goethe viaggio in Italia».

Mi ha fatto decisamente piacere l'adesione, che via via ho riscontrato, da parte di prestigiosi partner che hanno creduto e credono tutt'ora in questa grande impresa.

Sono ancora più lieto dell'evidenza che parecchi altri se ne aggiungeranno tra breve, poiché ormai la mia espressa ambizione è quella di ridonare, alla mia nazione, una preminenza culturale che per lungo periodo ha ricoperto, un sogno che di giorno in giorno sta divenendo realtà.



Domenico Briguglio e l'artista Alice Alicja Cieliczka

CORSO DI BASE DI PITTURA

La sua formazione artistica inizia in età giovanile, quando frequenta l'Istituto Statale d'Arte, dove si diploma "Maestra d'Arte", conseguendo poi, l'abilitazione all'insegnamento.

Approfondisce la tecnica dell'acquerello, ama il fascino di questa pittura, le sue trasparenze, la sua freschezza e per un lungo periodo predilige ed usa questa tecnica.

Il suo percorso artistico si arricchisce di nuove tecniche pittoriche, usando malte applicate direttamente sulla tela, realizza Tromp l'Oeil di grandi dimensioni e affreschi su tavole; sperimenta il pirografo non solo come strumento per il decoro ma anche come strumento pittorico su pannelli di legno.

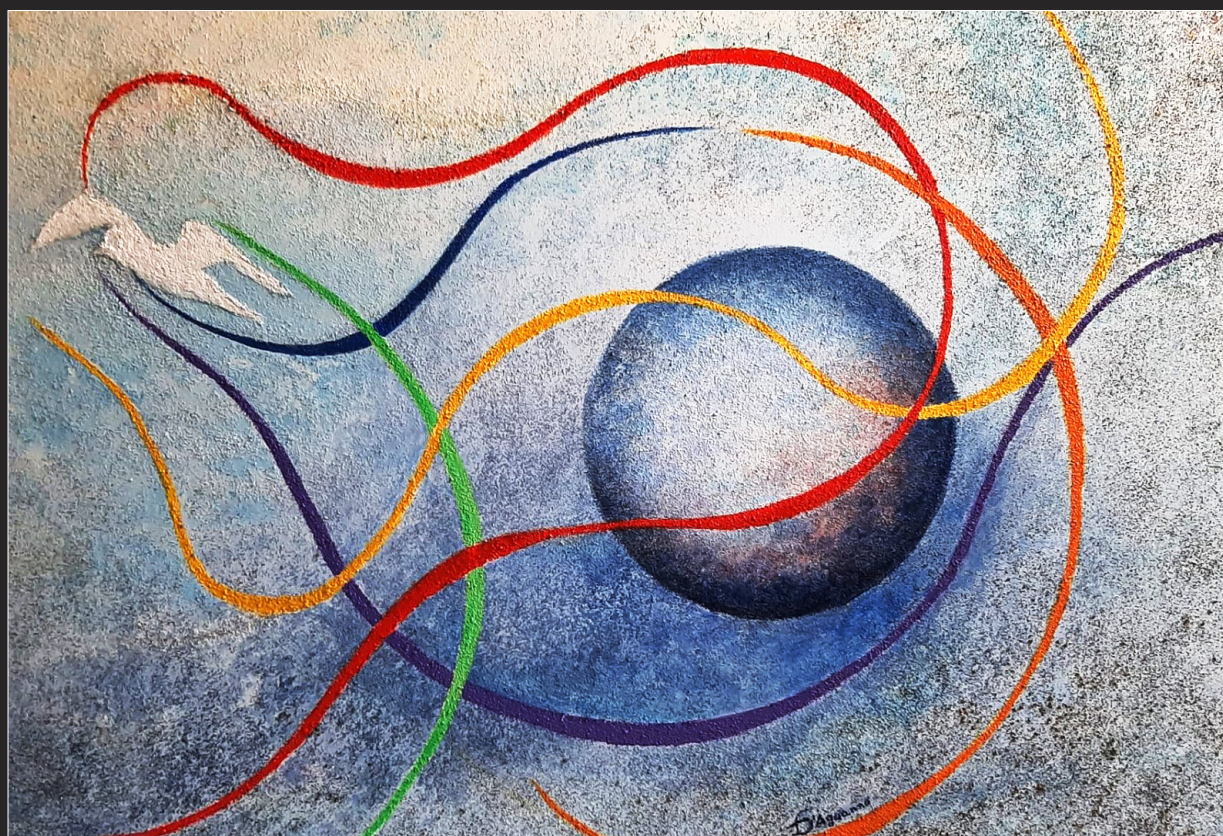
Utilizzando le più svariate tecniche pittoriche si fa guidare dall'istinto del momento.

L'Artista partecipa alla Manifestazione Patrocinata dal Municipio 1° di Roma Centro, "Arts&Crafts.ROMA.Giubileo2025" nelle nostre mostre collettive, mensili, da Agosto 2024 a Gennaio 2025, in Zanon Gallery, ed è inserita nella promo service di NEWS ART International magazine la Rivista che ogni mese pubblicherà le News e gli Eventi dell'Associazione FRATTINA.

Per maggiori informazioni vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/vetrina/luigia-daguanno/>.



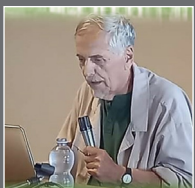
La Maestra d'Arte Luigia D'Aguzzo



GLI ANNI SANTI, TRA ST



ORIA E CONTESTAZIONI



MARCO CASTRACANE

Nato a Roma nel 1949, risiede a Roma. Laureato all'Università della Tuscia in Conservazione dei B.CC.AA. prima e Storia dell'Arte poi, specializzato all'Università "La Sapienza" di Roma in Storia dell'Arte e sempre a Roma ha completato gli studi sulla Diagnostica divenendo Restauratore di Beni Culturali e perito del Tribunale. Ha insegnato dal 1998 Storia dell'arte presso la Regione e il Comune di Roma e Restauro nelle Scuole di Arte e Mestieri di Roma.

Insegnante e divulgatore ha progettato numerosi Corsi Regionali sui Beni Culturali. Ha pubblicato articoli su riviste specializzate e collaborato al secondo volume dell'Archivio Storico dei Restauratori Italiani. Scrive libri sull'Architettura medievale, sul problema della nascita di Roma, sul rapporto tra Archeologia antica e Storia dell'Arte, sulla attuale cultura italiana e sulla storia delle Scuole Romane di Artigianato Artistico. Appassionata guida di Roma, accompagna altri appassionati in visita nei principali musei della Capitale e dell'Etruria.

È una ricerca per documentare che cosa vuol dire, per la Chiesa Cattolica, Anno Santo o Giubileo e che valore ha avuto attraverso i secoli per i pellegrini che venivano a Roma a partire dal primo Giubileo del 1300 cui partecipò anche Dante Alighieri.

L'importanza che hanno avuto sulle celebrazioni altri grandi scrittori come Petrarca e Torquato Tasso o gli scrittori stranieri. Il libro spiega la differenza del Giubileo da quello ebraico e come sia stato contestato da una parte del Cristianesimo, sino alla nascita del Protestantismo.

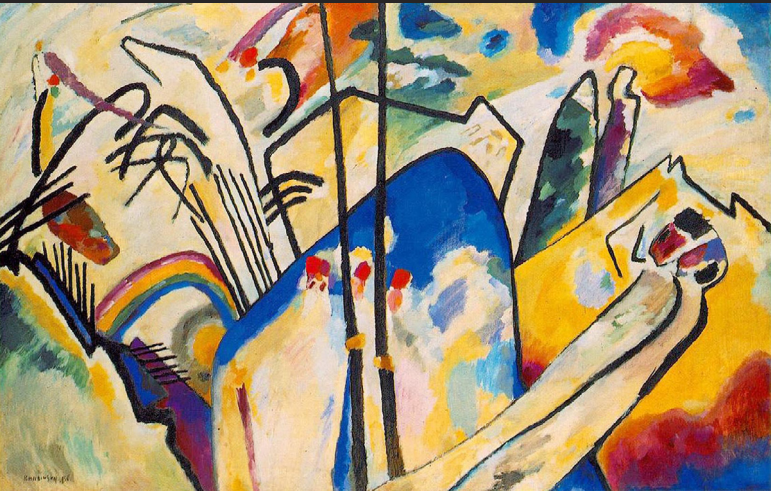
Viene descritto il percorso che i pellegrini effettuavano per venire a Roma, come si difendevano dai predoni, cosa mangiavano e come venivano ospitati e il rapporto che avevano con la città. Sono descritti i pontefici che hanno promosso i singoli Giubilei e quale fosse stato il rapporto

tra le manifestazioni e la politica del tempo. Sono descritti interventi artistici e architettonici effettuati dai papi e i santi che vi hanno partecipato. Sono descritti anche i sovrani che hanno voluto portare la loro presenza alle celebrazioni e che peso hanno avuto. Per ultimo si documenta quale evoluzione ha avuto il rapporto tra queste celebrazioni e i nuovi pellegrini.



KANDINSKIJ DAI COVONI D

di Fiorenzo Mascagna



Vasilij Kandinskij - Composizione IV (Der Blaue Reiter)

I covoni di Giverny, che Kandinskij vede a Mosca per la prima volta nel 1896 è una delle 25 opere sullo stesso tema dipinte da Monet a tutte le ore del giorno, cavalletto in spalla, in un anno appena, tra il 1890 ed i primi mesi del '91, nella campagna intorno a casa sua in Normandia, a 70 km da Parigi. Intorno a quella casa dove si è trasferito nel 1883 per rimanerci fino alla morte avvenuta nel 1926.

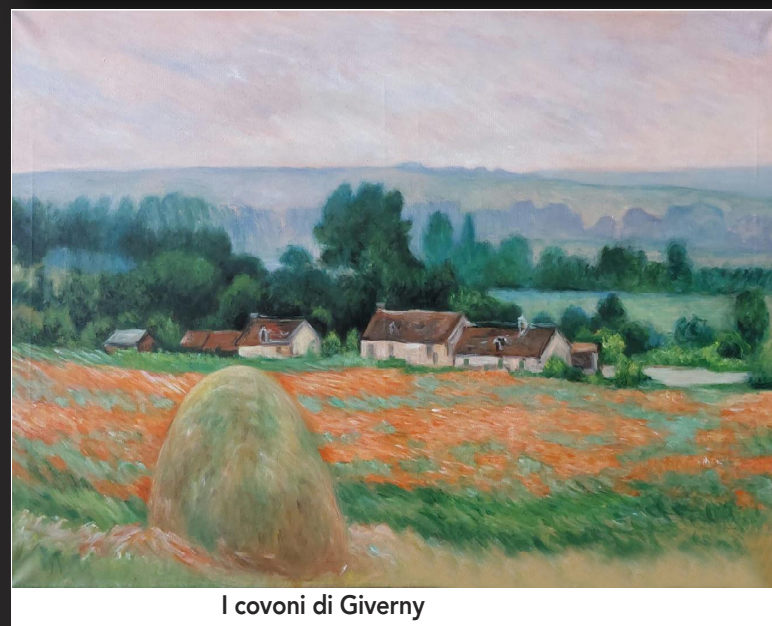
Kandinskij ha un atteggiamento contraddittorio di fronte a quest'opera. Inizialmente è indispettito perché qualcuno si è permesso di dipingere in modo così impreciso la natura, poi viene catturato dai colori e ignora completamente i covoni che non riesce nemmeno a ritrovare, se non nella didascalia in basso nel quadro.

È l'occasione per riflettere sui due livelli della fruizione dell'opera. Il primo è percettivo, retinico e per questa ragione superficiale, visto che l'orientamento iniziale non permette di afferrare la qualità cromatica del quadro, almeno fino a quando non ci si avvicina e si inizia a guardare.

Il secondo livello è profondo perché le cellule coniche svolgono appieno il loro mestiere,



I Covoni di Claude Monet



I covoni di Giverny

le saccadi portano incessantemente nella cavità foveale della retina anche i segnali periferici e le onde elettromagnetiche del colore fanno vibrare le corde dell'anima. Soprattutto le esperienze di una vita intera partecipano alla visione.

Kandinskij è del 1866, ha quindi al momento trent'anni e un futuro come insegnante di economia e diritto all'università di Mosca, ma lascia... sarà decisiva la vista dell'opera di Monet per fargli decidere di seguire la strada che non aveva osato intraprendere

DI MONET ALL'ASTRATTISMO



FIorenzo MASCAGNA

Nato a Caprarola (Viterbo) il 18 agosto del 1959. Consegue la maturità artistica presso l'Istituto d'Arte di Civita Castellana

mi sono diplomato in scultura con lode presso l'Accademia di Belle Arti di Viterbo.

Allievo di Michelangelo Conte, ho seguito un percorso formativo caratterizzato da discipline legate alla psicologia del colore e alla teoria della forma. Durante il corso degli studi ho frequentato parallelamente i laboratori artigiani della pietra e del legno.

Per quasi un decennio, sono stato titolare della cattedra di "Teoria della Percezione e Psicologia della Forma" presso la medesima Accademia di Belle Arti di Viterbo che mi ha visto studente. La mia ricerca ha avuto come

campo di indagine il superamento delle distinzioni tra tradizione e contemporaneità.

L'aver insegnato la disciplina che fu di Klee al Bauhaus, mi ha consentito di approfondire le teorie sulla figurazione. Nelle mie opere di scultura e design, caratterizzate dalla compresenza di pietre, legni e verniciati, prevale la volontà di far dialogare materiali e tecniche diverse. Sono invece in pietra fontane e monumenti realizzati per la committenza pubblica. "La città e le quattro stagioni" a Civitavecchia; La Fontana per il Nunzio Apostolico del Madagascar; "Il girotondo delle piccole cose" a Caprarola (VT); "Monumento alla civiltà agropastorale" a Giave (SS); "La fontana dell'incontro" a Penna in Teverina (TR) sono alcune delle fontane realizzate per la committenza pubblica. Altre mie opere sono presenti in collezioni private in Italia e all'estero.

prima: va a Monaco per frequentare l'Accademia di belle arti. Da questo momento le sue parole ed i pennelli rimarranno insieme per tutta la vita.

non sa ancora che un decennio più tardi questo sarà il titolo di un progetto, di un gruppo, di un almanacco pensato insieme al suo amico Marc.

Dipinge nel 1903 Il cavaliere azzurro ma

Prima però si dedica a quella seconda lettura,



Composizione X



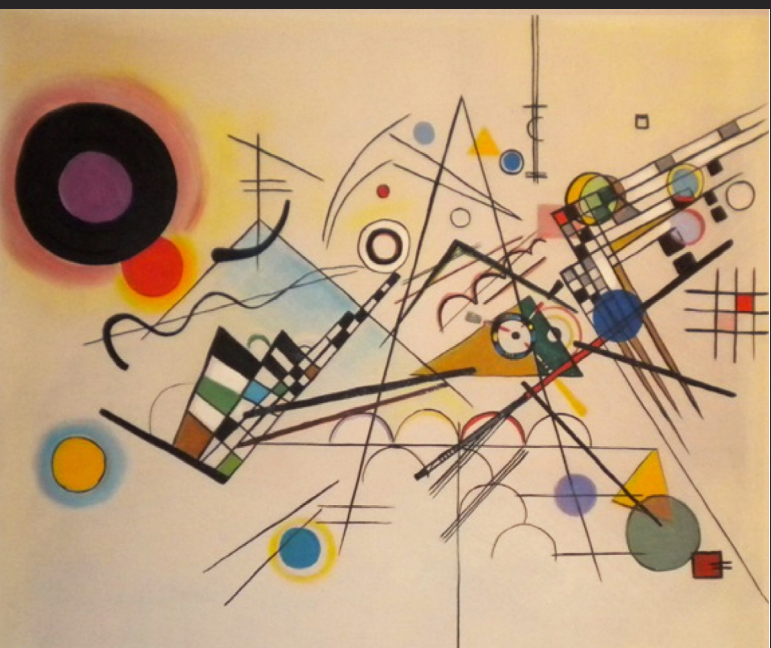
Composizione XVI



Die Bruke di Dresda

a quel secondo livello, che l'opera di Monet gli ha fatto intravedere. Strano però. In genere questo significa continuare un insegnamento, prendere in mano una situazione artistica per portarla alle estreme conseguenze. Invece no. A Kandinskij non interessa la luce e nemmeno la resa della realtà attraverso le pennellate brevi di colori puri. Sa che quello che ha visto è importante, ma si concede tempo per capire.

In quella occasione a Mosca, il colore gli ha rivelato che ha un'anima, una propria spiritualità in grado di far suonare tutte le corde delle emozioni facendo a meno dell'oggetto, che sia covone, bicchiere, vaso di frutta o la tromba delle scale. Ma questo significa assegnare a linee e colori ruoli da protagonisti e non da operai della costruzione pittorica.



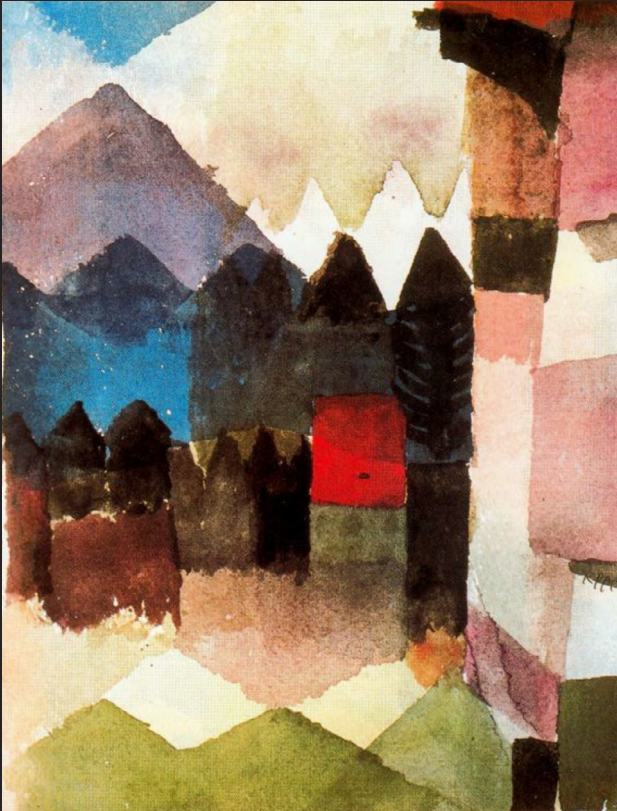
Composizione XVII



Franz Marc - Cavallo blu

Non intendere cioè linearità e cromatismo come strumenti per dipingere la realtà, ma considera lineari e cromatismo come realtà, ancor più del paesaggio da ritrarre.

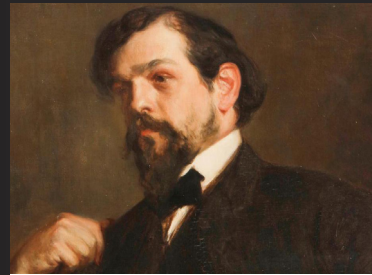
Distante dall'Impressionismo, come d'altra parte lo è la pittura espressionista del Die Bruke di Dresda e quella dei Fauves di Parigi, Kandinskij in un continuo dialogo con i suoi amici Marc e Klee, compie una personale rivoluzione attraverso l'astrattismo. Non solo



Paul Klee - Il Föhn nel giardino di Marc

rende protagonista il colore, lo colloca all'interno di una idea orchestrale della pittura. Soprattutto Debussy e Schonberg lo aiutano a modellare quelle opere, che prenderanno spesso il nome di Composizioni.

Più di tanto in poche righe non è possibile scrivere di Kandinskij, ma è possibile invitare ad approfondire l'importante lavoro di questo musicista poeta e teorico del colore che ha fatto crescere dall'albero dell'arte un grande ramo che prima non c'era.



Debussy



Schonberg



Vasilij Vasil'evič Kandinskij



TOMOKO MOMOKI

È nata in Giappone nel 1972.

Nel 1993 termina con successo il corso di studi generale dell'Accademia di Belle Arti di Tokyo e continua il suo percorso formativo nella stessa Accademia specializzandosi nel 1994 in tecniche pittoriche. Nello stesso anno, e per i tre anni successivi, partecipa al salone Shiun-You-Kai a Tokyo e per quattro volte presenta le sue opere in gallerie d'arte in allestimento sia collettivo che personale.



Volare 75x70 2014 olio su tela



Nel 1994 supera la selezione che la abilita alla permanenza negli atelier dell'Accademia dove continua fino al 1997 le sue ricerche specifiche sulla pittura ad olio. Nel 1997 intraprende con l'Accademia un viaggio di studio in Europa che avrà un'influenza determinante sul suo successivo trasferimento in Italia. Nel 1998 si trasferisce a Roma con lo scopo di studiare ed assorbire i codici e gli archetipi dell'arte occidentale ed in particolare Italiana.

Per due anni continua a dipingere inserendo nella sua pittura nuovi elementi e nel 2000 espone i suoi lavori a Tokyo.

Dal 2001 affianca alla pittura da cavalletto, quella parietale e collabora ad interventi decorativi in edifici di rilevanza storico/artistica...

Per saperne di più vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/vetrina/tomoko-momoki/>.

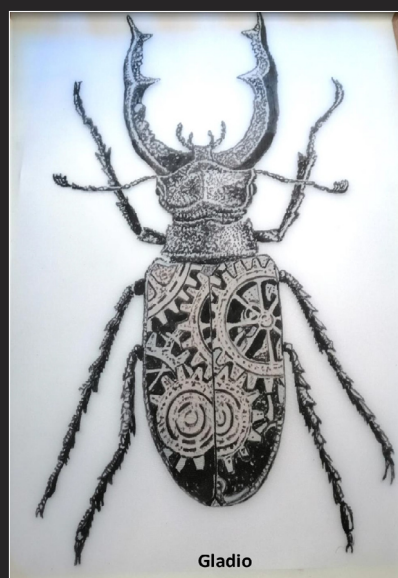
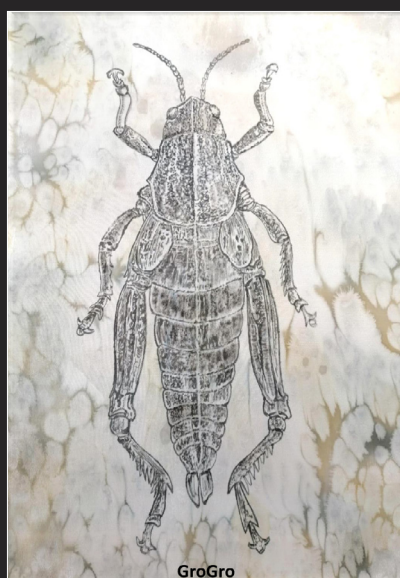


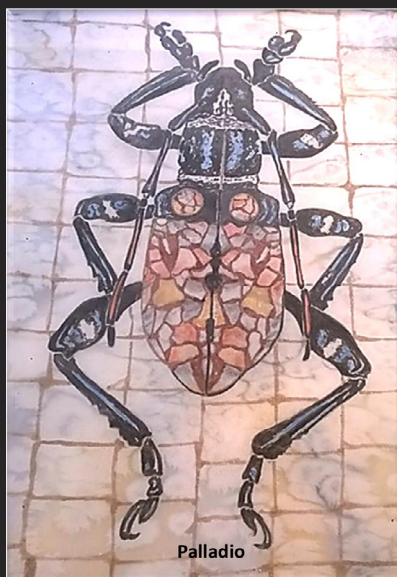
Siesta



GIORGIO PUGLIESE

Il Maestro Giorgio Pugliese presenta la sua esclusiva e fantastica collezione "MY BUGS COLLECTION" che assumono sembianze inquietanti e leggiadre, a volte vestite di broccati raffinati, di fossili o marmi, rese così finemente reali da credere nella loro esistenza terrena, ma non è così è solo la sapiente impronta della creatività, inesauribile, del Maestro.

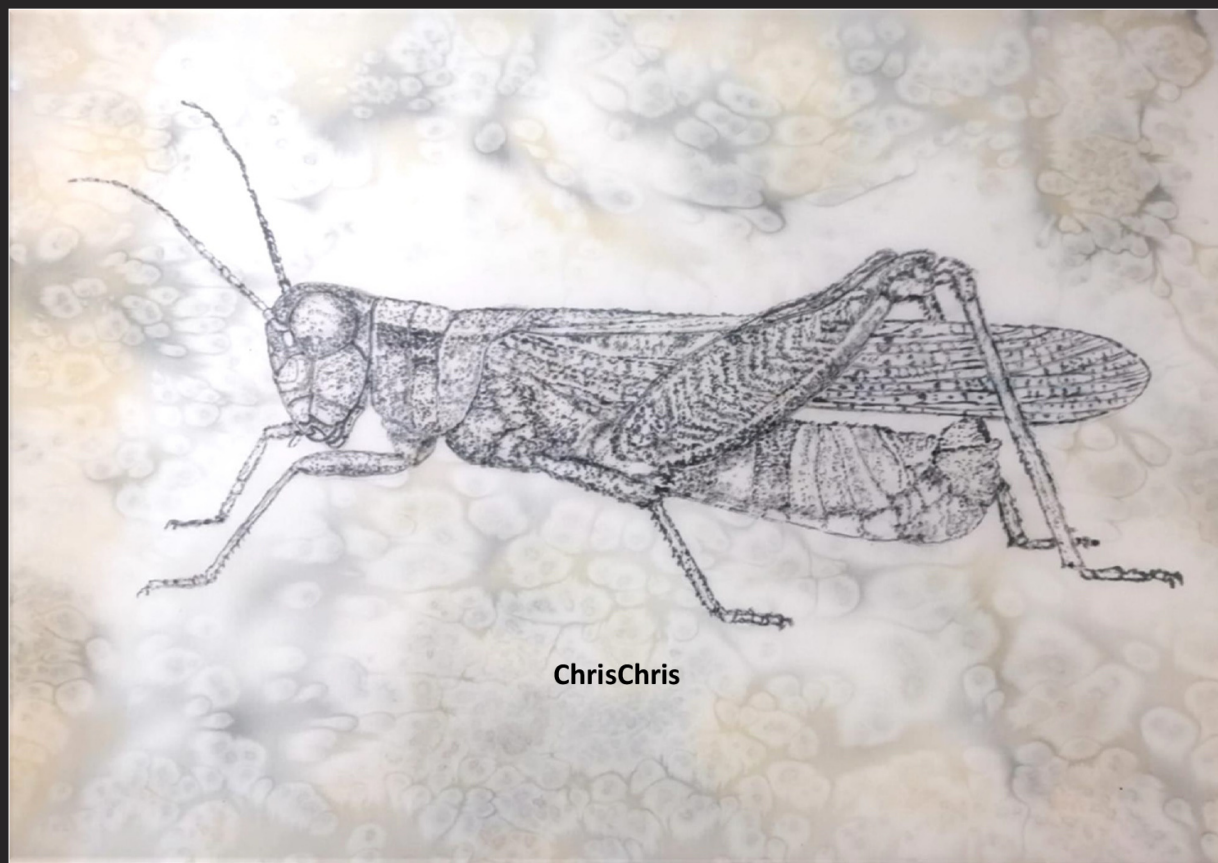




Ammirando l'opera dipinta a mano, su seta preziosa, l'insetto sparisce e nasce una nuova creatura... è un personaggio ammiccante, superbo e regale, ci guarda e invita a riflettere su quanto siano indispensabili anche gli insetti e quanto tutto, in verità, può trasformarsi in forme e luci diverse, con un po' di fantasia. Grazie Maestro.

Rosanna Alias Martha King

Per saperne di più vai al link: <https://www.artboxfrattina.com/vetrina/giorgio-pugliese/>.



www.artboxfrattina.com

**SOLO
SHOW**



Join Us!

300!

Artisti

In Vetrina

Zanon Gallery

Via di Tor di Nona 44/45

Roma 00186

Mobile +393426666956

www.newzanondesign.com